

DISARMO E CONTROLLO DI ARMAMENTI E SPESE MILITARI

Le guerre ed i conflitti traggono origine e derivano le proprie dinamiche da complicate situazioni sociopolitiche, che non si possono ridurre a una lettura troppo semplicistica. Su questi temi poche sono le “certezze”, ma si può comunque ben affermare che per la loro nascita e per il loro sviluppo non c'è una sola causa.

Pur tenendo in mente tale considerazione, è impossibile non riconoscere che nella creazione e soprattutto nella crescita delle guerre e dei conflitti gli armamenti e le spese militari (che si possono considerare una preparazione delle strutture e degli strumenti che poi agiranno negli scontri) giocano un ruolo privilegiato, particolare ed importante. È per questo motivo che nella strada di costruzione della Pace il disarmo e più in generale le questioni legate al controllo degli armamenti e del finanziamento per la gestione degli eserciti siano importanti e assolutamente rilevanti.

Anche in occasione della marcia Perugia-Assisi si è quindi cercato di mettere in fila una serie di considerazioni e proposte legate a questi aspetti, come contributo tematico alla elaborazione più ampia di una piattaforma di proposte comuni alle realtà promotrici. La lista proposta non è ovviamente esaustiva e, in questo contesto, non pretende di far parte di un'analisi completa e definitiva. Si è in realtà operata una scelta sulla base delle questioni che paiono più importanti ed emergenti, e che necessiterebbero quindi un'azione più decisa e immediata da parte della società civile e delle istituzioni. Nel redigere questa lista di proposte e di possibili azioni ad esse legate si è anche partiti dalla situazione attuale in termini di risorse e competenze all'interno delle reti pacifiste e disarmiste italiane.

^ **Controllo della spesa militare italiana e degli acquisti di armi (in particolare caccia F-35)** - Grazie alla campagna contro la partecipazione al programma Joint Strike Fighter (relativo a cacciabombardieri d'attacco di produzione statunitense) negli ultimi anni è cresciuta molto nell'opinione pubblica italiana la consapevolezza della problematicità di tali investimenti pubblici. La spesa militare italiana è sbilanciata anche da un punto di vista dello strumento

militare e compito della nostre realtà sarà dunque quello di intervenire anche nel relativo dibattito. Il collegamento con le campagne sociali, per esplicitare alternative utili e sensate di impiego dei fondi per gli armamenti, è fondamentale in questa linea di azione. Il governo, nonostante una specifica mozione parlamentare di dimezzamento degli acquisti del numero degli F35 approvata nel 2014, mostra la decisa volontà di procedere in senso opposto.

^ **Export militare italiano e 185/90**

- L'attuale legge sulle vendite estere di prodotti militari prevede che entro il 31 marzo di ogni anno debba essere pubblicata la Relazione Governativa che fornisce a Parlamento ed opinione pubblica tutti i dati a riguardo di questo commercio. Le ultime variazioni regolamentari portano oggi tale elaborazione principalmente sotto la responsabilità del Ministero degli Esteri. Nel corso degli anni la trasparenza relativa all'export militare italiano non solo si è notevolmente deteriorata, ma la legge stessa non viene più rispettata e da tempo le nostre realtà sottolineano problematiche e criticità rispetto ai contenuti della Relazione. Deve essere messa in campo una grande attenzione per non trovarci di fronte ad a continui testi deficitari e con gravi mancanze. Senza un chiaro controllo (tecnico e politico) di queste dinamiche è difficile provare a mettere in campo alternative di gestione dei conflitti che includano in maniera positiva il nostro Paese. E' per questi motivi assolutamente necessario che il Parlamento esamini, nelle competenti Commissioni di Camera e Senato, le recenti Relazioni sulle esportazioni di sistemi militari italiani per valutare attentamente le autorizzazioni rilasciate dagli ultimi governi e il grado di trasparenza della Relazioni governativa in confronto anche con le associazioni impegnate da anni nel controllo del commercio degli armamenti. La Magistratura dovrebbe inoltre esigere il rispetto formale e sostanziale della legge, viste le continue esportazioni di armi e munizioni a paesi in guerra.

^ **Trattato internazionale sugli Armamenti**

- Tale Trattato è in vigore dal dicembre 2014 con 84 ratifiche, compresa quella italiana adottata dal nostro Parlamento all'unanimità. Le nostre realtà devono mettere in campo

un'azione di pressione, anche in accordo e contatto diretto con la mobilitazione internazionale Control Arms, per valorizzare al meglio questo passaggio e mostrare il possibile positivo ruolo dell'Italia nelle successive fasi di universalizzazione e implementazione del Trattato (paesi di rilievo come USA, Russia e Cina non lo hanno ratificato). Inoltre anche in questo caso si tratta di fornire strumenti di controllo e di discernimento sul commercio di armi che, se lasciato come ora in balia di dinamiche prettamente economiche e di interesse politico di breve termine, diventa elemento esplosivo in tutte le dinamiche di conflitto. Non basta quindi un testo internazionale vincolante, ma servono forti regole, strumenti di implementazione e di controllo.

▲ **Disarmo Nucleare**

- Si tratta di un tema per anni rimasto sullo sfondo delle azioni disarmiste, ma che mostra ancora la sua importanza come ha dimostrato l'incapacità della Conferenza di revisione del TNP nel 2015 di giungere ad una dichiarazione finale condivisa. Prosegue invece il percorso di "Iniziativa Umanitaria" per la messa al bando degli ordigni nucleari, percorso stimolato da numerose realtà internazionali della società civile (oggi riunite nella campagna internazionale ICAN di cui alcuni nostri organismi fanno parte) raccolto da un grande numero di Stati preoccupati dall'impatto che anche un piccolo conflitto nucleare potrebbe avere per tutto il mondo. Per il 2017 è stata avanzata una proposta di conferenza di Stati con l'obiettivo di elaborare il testo di un trattato che metta al bando le armi nucleari.

▲ **Azione sulle Private Military and Security Companies**

- Tra le varie campagne che stiamo conducendo in accordo con diverse realtà internazionali c'è anche quella per una regolamentazione delle Compagnie militari e di sicurezza private. Una discussione in tal senso è già attiva dal 2010 all'interno del consiglio per la tutela dei diritti umani presso gli Uffici ONU a Ginevra. Si tratta di un'azione di pressione politica (nazionale ed internazionale) che non va dimenticata perché i conflitti del futuro saranno sempre più "agiti" dagli Stati tramite realtà terze e su cui il controllo democratico sarebbe

ancora più difficile. Alcune nostre realtà hanno già elaborato proposte di legge e di convenzioni internazionali inviate all'attenzione dei "Parlamentari per la Pace".

▲ **Campagna internazionale Stop Killer Robots**

- Si tratta di una campagna internazionale nata pochi anni fa e che ha già ricevuto dei primi risultati in ambito internazionale alla CWC di Ginevra. La società civile si è data questo obiettivo anche per provare, per una volta, a mettere al bando un sistema d'arma inumano e problematico prima che esso venga sviluppato. Già attualmente l'uso di droni è da considerarsi altamente negativo, in particolare considerando che alcune porzioni del territorio italiano stanno diventando uno snodo per questi sistemi d'arma, ma pensare a macchine in grado di decidere autonomamente se potere o meno uccidere una persona è ancora più straniante.

▲ **Azione contro il MUOS**

- Il Mobile User Objective System è un sistema di comunicazione militare che potrà coprire tutto il mondo a supporto del dispiegamento di truppe Usa e che vede uno dei principali punti di snodo negli impianti di Niscemi in Sicilia. L'azione delle realtà territoriali che si sono occupate della campagna in questione hanno già mostrato la pericolosità (in termini anche di minacce future) di tale installazione oltre che la sua valenza strategica per quanto riguarda le strutture di guerra a livello mondiale. E' necessario supportare ed intensificare le azioni contro il MUOS, per le numerose valenze che questa linea di mobilitazione porta con sé.

▲ **Fondo 58/01 per le azioni umanitarie contro le mine e le cluster bombs**

- Il fondo creato su spinta della società civile nel 2001 è uno strumento prezioso che opera nelle linee guida delle Convenzioni di riferimento per dare continuità di impegno alle azioni umanitarie e di universalizzazione dei Trattati stessi. In relazione con le attività correlate alle Convenzioni Mine e Cluster sarebbe certamente auspicabile che il disegno di legge sul

cosiddetto “*disinvestment*” volto a stabilire il divieto di finanziamento delle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine antipersona, munizioni e sub-munizioni a grappolo venisse approvato al più presto anche dal Senato.
